

**Per contattare la redazione**  
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it  
Grazie della collaborazione.

Nell'Assemblea diocesana, il vescovo Rossi ha presentato ai fedeli l'esortazione del Papa alla Cei

## «Il fuoco di Dio arde nella vita di ogni cristiano»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

**N**ella Chiesa della Sacra famiglia a Nepi, c'era molta gente la sera del 30 maggio. È il vescovo Romano Rossi a prendere la parola e a dirigere l'incontro. Nelle sue parole si avverte una forte carica, quasi a voler con veemenza immettere all'uditorio la sua passione per la formazione e l'accrescimento della vita cristiana. Il tema è ben visibile dietro il tavolo del relatore: «Nel gregge di Francesco», e porta il sottotitolo significativo «alcune provocazioni dal Magistero del Papa per la vita delle nostre comunità». In effetti le parole di monsignor Rossi non fanno altro che ripetere e sottolineare le

*«È tentazione la fretta pastorale, così come lo è la sua sorellastra, l'accidia che porta all'insofferenza, quasi tutto fosse soltanto un peso»*

iniziative. Perché i piani pastorali servono, ma la nostra fiducia è riposta altrove: nello Spirito del Signore, che — nella misura della nostra docilità — spalanca continuamente gli orizzonti della missione. Per evitare di arenarci sugli scogli, la nostra vita spirituale non può ridursi ad alcuni momenti religiosi. Nel succedersi dei giorni e delle stagioni, nell'avvicinarsi delle età e degli eventi, alleniamoci a considerare noi stessi guardando a Colui che non passa: spiritualità è ritorno all'essenziale, a quel bene che nessuno può toglierci, la sola cosa veramente necessaria. Anche nei momenti di aridità, quando le situazioni pastorali si fanno difficili e si ha l'impressione di essere lasciati

soli, essa è manto di consolazione più grande di ogni amarezza; è metro di libertà dal giudizio del cosiddetto "senso comune"; è fonte di gioia, che ci fa accogliere tutto dalla mano di Dio, fino a contemplare la presenza in tutto e in tutti.

Non stanchiamoci, dunque, di cercare il Signore — di lasciarci cercare da Lui —, di curare nel silenzio e nell'ascolto orante la nostra relazione con Lui. Teniamo fisso lo sguardo su Lui, centro del tempo e della storia; facciamo spazio alla sua presenza in noi, e lasciarci in buona società dell'indifferenza, se non della disperazione. Di Lui — anche se lo ignorasse — vive ogni uomo. In Lui, Uomo delle Beatitudini — pagina evangelica che tocca quotidianamente nella mia meditazione — passa la misura alta della santità: se intendiamo seguirlo, non ci è data altra strada. Percorrendola con Lui, ci scopriamo popolo, fino a riconoscere con stupore e gratitudine che tutto è grazia, perfino le fatiche e le contraddizioni del vivere umano, se queste vengono vissute con cuore aperto al Signore, con la pazienza dell'artigiano e con il cuore del peccatore pentito. Ora tocca alle nostre parrocchie riflettere, approfondire, vivere. L'appuntamento immediato è nelle nostre Vicerie.



Il vescovo Rossi

### Qualche domanda

**C**ome collaborare a far scattare la scintilla dell'incontro col suo Signore? Che fare per aiutare ogni battezzato a diventare evangelizzatore e missionario? Quali metodi e proposte per educare a sperimentare il primato del Signore? Siamo una Parrocchia che si sta adattando nel quieto vivere e nella mediocrità? Perché tanta fatica a uscire dall'abitudine e dalla stanchezza? Come muoversi perché risplenda per la gioia pasquale? Come rendere la Parrocchia capace di suscitare il desiderio di Dio? Si può riconoscere in noi il tesoro, il principio e fondamento della nostra testimonianza? La comunità cristiana aiuta il mondo ad affidarsi a Dio anche nei passaggi più difficili della vita? Cosa significa essere "una Chiesa in uscita"? Come trasmettere e far maturare l'immagine di una Chiesa "con le porte aperte"? Che fare per proporre una pista educativa a questo circuito virtuoso? Come si manifesta e si contrasta la "mondanità spirituale"? C'è passione nella Comunità cristiana per il popolo in cui è inserita?



La Cattedrale

## La Chiesa e la televisione nuovo vigore dalla Pentecoste

DI GIANCARLO PALAZZI

**C**i sono momenti in cui, ognuno di noi, per riposarsi un po', dopo una giornata faticosa e stressante o anche solo per svago, si adagia sulla poltrona e, come spasso distensivo, mette in funzione la televisione, consapevole che la comunicazione è un verbo delicato e debole, e che la televisione, non può essere, e non è, né virtuosa, né pedagogica. Molta cultura d'oggi, a cominciare dalla comunicazione, è segnata dal pensare pratico, con eccessi di minimalismo, di avvenimento fatale, di accettazione passiva. Una domanda viene spontanea: come è usata questa televisione? Attualmente, poche volte bene e tante volte male. Molto spesso è usata, direi, quasi alla rovescia, è usata per andare indietro e non avanti, per andare in basso e non per puntare in alto. Si dà voce a chi non merita voce, si dà spazio a realtà



equivoche che spesso creano sconcerto e disorientamento nei minori e non solo. Da un punto di vista sociologico la televisione è uno dei mezzi di comunicazione di massa tra i più divulgati e interessanti e anche tra i più dibattuti. I modelli presentati dalla televisione sono diventati, in questi anni, molto influenti, attraenti, proprio nella misura in cui diventano meno efficienti, meno credibili i modelli presentati dalla famiglia, dalla scuola, dalle istituzioni. La comunicazione ha la capacità di incidere in maniera concreta nel vissuto di tutti i giorni, di comunicare all'interno della Chiesa, e di comunicare anche all'esterno, per parlare ed entrare in dialogo con il mondo con responsabilità e verità. Ogni giorno la televisione condiziona la nostra vita. Essa ci rappresenta il mondo senza dare gli strumenti per giudicarlo, lasciandoci galleggiare nell'effimero, il che è pericolosissimo perché i giovani hanno bisogno di fiducia e di credere, di distinguere e riconoscere, di scegliere e proporre, di accogliere e di rifiutare. Il rapido sviluppo dei media e il crescente livello di reciprocità sociale obbligano la Chiesa, di fronte alla cultura dei mezzi di comunicazione di massa, a riprendere il vigore della Pentecoste, sapendo che solo se mossi dallo Spirito Santo, sarà possibile segnare profondamente nella coscienza della vita e nella coscienza delle persone.

## Per un cammino pastorale

**N**ell'introdurre l'assemblea diocesana, il Vescovo ha voluto precisare gli obiettivi: orientare, correggere, integrare il cammino pastorale della Diocesi e delle Comunità parrocchiali alla luce della testimonianza di Papa Francesco, sulle tracce del Discorso rivolto ai Pastori delle Chiese che sono in Italia, lo scorso lunedì 19 maggio, ma, in ultima analisi, destinato a tutti coloro che hanno posto la loro vita al servizio dell'animazione del popolo di Dio (sacerdoti, diaconi, religiosi/e, laici). Tutto questo integrato da altri testi significativi del Papa e da una griglia di domande per aiutarci a riflettere e a condividere, senza la pretesa di toccare tutti gli aspetti della nostra vita così articolata e complessa. La speranza del Vescovo è di soffermarsi almeno su alcuni dei più significativi, nell'auspicio che la riflessione si possa proseguire all'interno delle nostre Comunità, con tutto il popolo di Dio, al servizio della crescita comune. La proposta è di incontrarsi a livello di Viceria all'inizio del prossimo anno

pastorale, avendo assunto il messaggio del Papa come criterio di verifica e base programmatica per il nostro futuro cammino di Chiesa. Queste le parole con cui il Papa, e quindi anche il Vescovo, caratterizza l'intenzione e lo spirito del suo intervento: «Vorrei offrirvi alcune riflessioni con cui rivisitare il Ministero, perché si conformi sempre più alla volontà di Colui che ci ha posto alla guida della sua Chiesa», in un atteggiamento di responsabilità e di dedizione rispetto alla volontà del Signore e alle attese dei cristiani. «A noi guarda il popolo fedele. Il popolo ci guarda! Ci guarda per essere aiutato a cogliere la singolarità del proprio quotidiano nel contesto del disegno provvidenziale di Dio. È missione impegnativa la nostra: domandarsi di conoscere il Signore, fino a dimorare in Lui; e, nel contempo, di prendere dimora nella vita delle nostre Chiese Particolari, fino a conoscerne i volti, i bisogni e le potenzialità.»

a cura della Redazione

## Giovani pellegrini in veglia sul Soratte

A Rignano Flaminio nella Pentecoste si celebrano anche i Santi Martiri alle catacombe di S. Teodora

DI MARIO AGLIERI RINELLA

**L**a vita ci viene incontro con i suoi problemi, le sue opportunità, le sue grandezze e le sue miserie, il nuovo a volte ci spaventa e la matassa sembra inestricabile: si lotta, si discute, si soffre, si cerca, ma "il Consolatore vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" a condizione che si voglia crescere alla sua scuola secondo la forma del Santo Vangelo, messaggio di amore e di

pace per tutti. Dio si rivela al cuore ogni giorno con lo Spirito, ma noi siamo sordi alla sua voce. Con queste riflessioni, il parroco don Augusto Mascagna, nell'omelia di domenica 1 giugno, oltre a ricordare la missione affidata da Gesù alla Chiesa nel giorno della sua gloriosa Ascensione al cielo, ha voluto richiamare i fedeli sull'iniziativa nella vigilia della festività di Pentecoste, nella notte tra sabato 7 e domenica 8 giugno, con il pellegrinaggio diocesano giovanile e la veglia sul monte Soratte insieme al vescovo monsignor Rossi, nonché la seguente messa solenne segno concre-

to del realizzarsi del mistero del dono dello Spirito Santo. Con la sua perfetta obbedienza al Padre fino alla croce, Gesù ha aperto ai discepoli e a tutti noi l'accesso al Dio santo. Per avere una conoscenza sempre più penetrante, per ammirare la grandezza del dono dello Spirito occorre porre mente a quanti hanno reso e rendono ogni giorno testimonianza al Cristo, diventando un solo corpo e un solo spirito anche con il loro sacrificio supremo. Questo è il significato, ha terminato don Mascagna, della ricorrenza di lunedì 9 giugno in onore dei SS. Martiri alle Catacombe che si coniuga in-

dissolubilmente con la festa di Pentecoste: una celebrazione culminante alle catacombe di Santa Teodora con una messa solenne e la processione presieduta dal Vescovo con l'assistenza della Confraternita dei SS. Martiri Vincenzo e Anastasio, patroni di Rignano Flaminio. Intanto, alla vigilia di questi festeggiamenti, è pervenuta al prof. Canonici dell'Archivio Storico della diocesi di Civita Castellana da parte del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Torino la segnalazione del ritrovamento, in una fiera antiquaria di quella città, di una antica pergamena della Confraternita



del Rosario dedicata al nome di Maria e istituita presso la parrocchia dei SS. Vincenzo e Anastasio in Rignano Flaminio. La pergamena, che porta la data del 26 novembre 1578, era a suo tempo conservata in una teca nei locali della Confraternita del Gonfalone, annessa alla chiesa parrocchiale di SS. Vincenzo e Anastasio, e rubata da ignoti nel 1968.